FESTE

PER L'INCORONAZIONE

DELLA PRODIGIOSA IMMAGINE

DELLA

MADONNA DI MONDOVÌ

DISPOSIZIONI PER BEN CELEBRARLE

E

RELAZIONE

DELLE ANTECEDENTI INCORONAZIONI

MONDOVI' CARASSONE
PRESSO GIUSEPPE BIANCO TIPOGRAFO VESCOVILE
E DEL COLLEGIO DELLE ESTERE MISSIONI.
1869.

Fr. GIO. TOMMASO GHILARDI

DELL'ORDINE DE' PREDICATORI

PER GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA

VESCOVO DI MONDOVÌ E CONTE

PRELATO DOMESTICO DI S. S.

ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO

ABATE COMMENDATARIO PERPETUO DI S. DALMAZZO

Al venerabile Clero e popolo salute, benedizione e spirito di vera divozione verso Maria Santissima.

Colla Nostra pastorale delli 24 p. p. maggio vi promettemmo, V. Fr. e F. D., che un' altra ne avremmo scritto sulle disposizioni, con le quali tutti dovete prepararvi a celebrare le imminenti feste dell'incoronazione della prodigiosa immagine di nostra Regina e Madre Maria SS. Adempiendo ora la promessa, vi diciamo che queste disposizioni altre guardano l'apparato esteriore della festa, altre sono quelle dell'anima, onde conseguire lo scopo della festa, che è quello di muovere Maria SS. a venire in nostro soccorso nei presenti gravi bisogni della Chiesa e della patria, e per la felice riuscita del generale Concilio.

Quanto all'apparato esteriore, Noi vorremmo che fosse splendido quanto desiderar si possa da tutti i buoni cattolici, per onorare nel miglior modo possibile l'augusta nostra celeste benefattrice, e per edificare i forestieri che verranno, come vogliamo sperare, in gran numero, a prendere parte alla festa medesima.

Voi potrete concorrere a rendere grandioso l'apparato, altri con fare generose obblazioni, ed altri con prestare la vostra mano a quelle opere che verranno designate al fine suddetto.

Per muovervi poi a secondare questo Nostro appello, non avrete che a ricordare quanto abbiano fatto i vostri maggiori in altre consimili occasioni.

La storia infatti della prima incoronazione ci racconta che fu questa promossa dalla Serva di Dio, e vera gloria monregalese, Anna Maria Speciali Fauzone, la quale la propose alla Civica Amministrazione, e raccolse vistose limosine per sopperire alle ingenti spese che si fecero, bastando osservare che il solo gran palco innalzatosi sul piazzale del Santuario, sul quale l'egregio Vescovo Monsignor Trucchi pontificò ed incoronò la immagine di Maria Santissima proclamandola Regina speciale di Mondovì, doveva essere, da quanto ne fu scritto, una vera magnificenza. Riguardo alla festa, riuscì essa così grandiosa che vi concorsero ben circa **ducento mila** forestieri (1).

Della seconda incoronazione sappiamo dalla storia che fu ancora più splendida, mentre « affinchè i fedeli, anche lungo la strada, che tende al Santuario, avessero sotto gli occhi oggetti edificanti i quali avvivassero in essi lo spirito di

(1) Lettera pastorale di Monsig. Casati. — Bonaudi append. Storia del Sant.

fede e di religione, fecero gli Amministratori della Città innalzare più archi, ed in parecchi luoghi affiggere divote iscrizioni allusive alla centenaria festa che celebravasi.»

La processione poi fu quale non mai si era vista; chè intervenutevi più di venti parrocchie (1), oltre tutte quelle della città, lo sfilare della medesima occupava tutta la strada dalle porte della città fino al Santuario, di modo che dir si poteva una chiesa continuata.

Dal che voi rileverete, V. Fr. e F. D., di quali ispirazioni grandiose fossero capaci i vostri padri, quando trattavasi dell'onore della loro Regina e Madre Maria SS.; al quale scopo troviamo essersi anche fatti quasi giganteschi progetti, che sebbene non ci consti essere stati per intiero eseguiti, vogliam tuttavia farvi conoscere almeno per nota (2), affinchè abbiate

(1) Le parrocchie concorse sono quelle accennate nella relazione riprodotta in fine della presente a pag. 34.

(2) *Uno di questi progetti di apparato, manoscritto, logoro e senza data alcuna fu trovato in un archivio d'una parrocchia non molto lontana dalla città e dal Santuario e rimessoci dall' attuale parroco della medesima.*
Noi, come dicemmo, lo produciamo per nota, affinchè si veda di quali slanci sia capace una mente ed un cuore riconoscente per onorare la sua sovrana benefattrice, e nella speranza che possa animare più di uno a fare almeno quel tanto che si possa allo stesso intendimento.

« Descrizione degli apparamenti da farsi in occasione della Incoronazione della SS. Vergine di Vico.

« 1. Si farà la facciata del Palazzo della Città di tela dipinta, simile a quella della Chiesa della Missione.

« 2. Sei grandi archi simili, alle sei contrade che sboccano alla piazza, cioè alla contrada di Vico, delle Cappuccine, del Seminario, di Nostra Donna, del Duomo e della Ripa.

« 3. Si alzerà la piazza sottana con palchi, per renderla uguale alla soprana sicchè di due ne resterà una quadrata.

« 4. Si farà intorno alla piazza un poggiuolo continuo, cominciando dal Palazzo del Sig. Conte Germagnano, sino a quello dell' Avvocato Gazzera, e dal Conte di S. Biagio sino alla Missione per rendere uniforme la piazza.

ad inspirarvi ancora voi a fare quanto più potrete, per dimostrare che punto non siete degeneri dalla pietà, dalla fede e dai sentimenti di ben intesa divozione verso la Regina del cielo e della terra vostra patrona.

Fin qui, come vedeste, o dilettissimi, Noi vi abbiamo parlato delle disposizioni che aver dovete in ordine all'esterno apparato per le grandi feste che si avvicinano: ma di presente passando a parlarvi delle disposizioni dell'anima, senza delle quali a poco o nulla gioverebbero allo scopo cristiano della festa le esteriori dimostrazioni, non avremo che a ripetere a voi ciò che l'illustre Nostro antecessore Mr. Casati diceva ai vostri maggiori, per disporli a celebrare la festa della seconda secolare incoronazione di Maria SS.

« In questa circostanza, egli loro diceva, per rendere con un culto verace la nostra clementissima e potentissima Madre

« 5. Illuminazione alla Chiesa della Missione e al Palazzo di Città, tutta a *flambò*, che marchi l'archittettura.

« 6. Illuminazione di tutta la Piazza a disegno, che sia uniforme alla gran macchina dei fuochi artificiali.

« 7. I fuochi artificiali superbi consistenti in una macchina sola rappresentante il Santuario di Vico, che va a terminare in una bandiera.

« 8. La strada di Breo sino alla Piazza tutta coperta in forma di volta arcata a guisa di porticato.

« 9. Una fontana sagliente tra il Palazzo di Città e la Chiesa della Missione.

« 10. Il Belvedere tutto coperto e illuminato a cera, a guisa di sala da ballo.

« 11. Saranno alloggiati tutti i forestieri di un certo grado alla fabbrica che si è costrutta all'intorno della piazza del Santuario senza costo di spesa.

« 12. Musica superba per tre giorni eseguita da Musici e suonatori parte di Torino, parte di Asti e parte di Alessandria e diretta da tre maestri di Cappella.

« 13. Sei bande di suonatori sopra de' sei archi e detti alle sei contrade della Piazza, che suoneranno durante i fuochi.

« 14. La torre della Città illuminata da cima a fondo con cinque gran fanali alla cima.

« 15. Due compagnie di cavalleria parte per le strade e parte per la parata.

« 16. Tutte le compagnie del Mandamento si troveranno tutte assieme il medesimo giorno, a cui sarà provvisto da mangiare. »

sempre più propizia a' vostri voti e sempre più pronta e intesa a benedirvi in ogni occasione, Noi non abbiamo a far altro che ricordarvi gli esempi meravigliosi che vi hanno dato i vostri antenati, e gli altri fedeli ne' principii del Santuario: esempi, che si meritarono gli elogi dello stesso Sommo Pontefice, in un glorioso Breve da lui inviato alla vostra città, e che fecero loro trovar tanta grazia dinnanzi alla nostra immortale Regina.

« Andavano essi al venerando suo tempio, non per impulso di curiosità, di piacere, di passatempo, ma per venerarla in spirito di umiltà, per ispandere dinanzi a lei il lor cuore, ed implorare pietà. Seguite voi pure fedelmente i santi lor passi nella santità del fine che vi dovete prefiggere qualunque volta vi portate al gran Santuario. Non vi spinga colà lo spirito di leggierezza e di dissipazione, ma vi muova e vi accompagni lo spirito di religione e di raccoglimento, il desiderio di gittarvi come miseri figli a' piedi della celeste Madre, e implorare sopra di voi la sua assistenza: epperò sieno sempre lungi da voi, nel far queste visite, que' compagni, quegli amici, e quelle amiche, i quali ispirare non vi saprebbono che fini sentimenti, affetti mondani.

« Vi andavano essi con un tale raccoglimento, e così fissi nell' orazione, che non pochi forestieri, ritornando alle lor patrie, dir non sapevano cosa avesser veduto in Mondovì, pascendosi per istrada di sospiri, e di pianto (1). Ecco, o dilettissimi figli, quali esser debbono in questi divoti viaggi i vostri trattenimenti. Invece di discorsi profani, che tendono a corrompere il cuore, o dissipare lo spirito, voi dovete

(1) Alam. Storia del Santuario, cap. 3. — Malab. cap. 7.

andarvi colla mentee col cuore fisso ne' vostri veri bisogni e nelle grandi meraviglie che colà ha operato la vostra eccelsa Regina; voi dovete attendere in modo speciale a raccomandarvi al suo gran patrocinio con ferventi orazioni; e se ragionate con altri, tali esser debbono i vostri ragionamenti, che punto non vi distolgano dall' oggetto principale che propor vi dovete.

« Entrati nella santa cappella quei divoti fedeli raddoppiavano le lor preghiere, si struggevano in gemiti e in lagrime, e con tanta cordialità e confidenza parlavano alla Regina del cielo, che partivan da lei o già esauditi, o come sicuri di ottenere quanto le avevano domandato. Guardatevi dunque dal perdere il tempo, che passerete nel Santuario, in ciarle inconvenienti, nell'andar rimirando qua e là gli oggetti esteriori che vi si presentano, o nell'ammirare la sontuosità della mole, o altre cose simiglianti, le quali sono per voi in tali circostanze affatto superflue; ma impiegatelo nel versare in seno alla Madre vostra amorosa i vostri spirituali e temporali malori, nel sospirare il suo aiuto, e nello scongiurarla a rinnovare sopra di voi e sopra degli altri quelle maraviglie di misericordia, che già operò a favore di tanti infelici.

« Sapendo essi che l'unica cosa, la quale Maria Santissima mira con occhio di abbominazione, è il peccato, con quale sollecitudine adoperavano di cacciarlo dal loro cuore? Presentavansi a lei nel Tempio di pace o già pentiti, e confessati delle lor colpe, o per ottenere dalla di lei intercessione lo spirito di compunzione e di penitenza, e non partivano dalla di lei casa senza essersi confessati, e aver fatto quanto era lor necessario per avere una giusta confidenza d'essersi riconciliati con Dio. Appiedi dunque della Vergine Santissima ricolmatevi

di timore e di tremore, se scuoprite nel vostro cuore il peccato: laonde cancellatelo prima di presentarvi a lei con una confessione sincera e animata dalla contrizione, o per lo meno accostatevi al di lei trono per domandarle ardentemente la grazia di esserne purificati, e quanto più presto possiate lavate le sozzure della vostr' anima nel bagno salutifero, che nella sacramentale confessione Gesù Signore ha formato per noi del suo sangue.

« Non contenti eglino d' avere riacquistato colla grazia di Dio la vita dell' anima mostravansi solleciti oltremodo e premurosi di conservarla e di accrescerla; onde pascevansi all'altare della Vergine con gioia indicibile delle carni sacrosante del di lei immacolato Figliuolo, e frequentavano poi molto più che per lo innanzi questa mensa di benedizione. Cogli stessi affetti, e colla medesima frequenza dovete voi pure procurare di cibarvi di questo pane di eterna vita nel Tempio della vostra gran Madre, e nel luogo della vostra ordinaria abitazione, se volete che ella vi riguardi come degni e cari fratelli del suo Unigenito. Ma siccome quelli, prima di nutrirsi delle carni dell'agnello immacolato, provavan bene se stessi, così dovete far voi, per non ritrovare la sorgente di eterna morte in quel pane celeste, che deve essere pegno di vita immortale.

« Lo spirito di penitenza accompagnava tutti gli altri atti di religione e di pietà, coi quali eglino onoravano la misericordiosissima nostra Signora, e facevano perciò sullo spirito di tutti una sensibilissima impressione i singhiozzi amari, le calde lacrime, le voci di compunzione, l' abito di penitenza, la modestia del portamento, la severità de' digiuni, le veglie passate in orazione, e l'asprezza delle flagellazioni, ond' essi

cercavano di rendere a se propizia l'Avvocata de' peccatori. Voi sareste dunque in una funesta illusione, se vi lusingaste di aver parte nelle loro benedizioni senza partecipare nè molto nè poco del loro spirito di penitenza e di mortificazione: laonde coll'esercizio della mortificazione dovete santificare le visite, le preghiere, e le altre opere di pietà che prenderete a fare ad onore di lei: essendo troppo conveniente che costino anche a noi qualche poco quei doni ineffabili, che i nostri fratelli hanno impetrato col prezzo di tanta severità contro se stessi.

« Che vi diremo Noi poi dell'ospitalità, della limosina, e delle altre opere di cristiana misericordia, in cui esercitavansi i vostri padri verso de' divoti forestieri, affine di rendere più propensa verso gli uni e gli altri la nostra celeste Regina? Tanto eglino si distinsero in queste virtù, che non solo edificavano santamente chiunque portavasi ad onorare la loro Regina, ma mossero il Pontefice stesso a farne loro le più onorevoli congratulazioni (1). Vaglia il loro esempio a destare ne' vostri cuori quei sentimenti di tenerezza e di compassione, i quali tanto son grati all'Altissimo, che ha promesso di usar sempre misericordia a chi è misericordioso, quando egli ha pur minacciato di voler usare severità con chi nutre in seno la durezza di cuore: epperò abbiate viscere di pietà verso dei miseri, soccorrete le indigenze de' poveri,

(1) *Ecco le parole del Sommo Pontefice Clemente VIII nel suo Breve delli* 11 *novembre* 1595 *diretto alla città di Mondovì.*

Ma e cosa inoltre assai gioconda ci tornò quello..... che accuratamente è stato a Noi scritto, di vostra carità cioè, attenzione e prudenza che fra tanta celebrità d'uomini praticaste. ...; e che nell'esercitare la ospitalità..... non tanto le lodi della pietà, quanto della cristiana carità avete conseguite; per la qual cosa Noi grandemente vi lodiamo nel Signore.

fate parte delle vostre sostanze ai languenti vostri fratelli, e usate con tutti quegli atti di liberale carità, che vi permette lo stato vostro, ed esigono le circostanze, in cui trovansi i vostri fratelli: il che potrete fare assai facilmente e con gran merito dinanzi a Dio, se invece di secondare la vanità con lauti e dispendiosi trattamenti, vi restringerete a quella semplicità e modestia, che diede campo a' vostri padri di esercitare con tanti ospiti stranieri la loro generosità.

« Finalmente con quale spirito di cordialità e di mansuetudine venivano essi al Santuario, o ne partivano, anche dopo le più fiere inimicizie, e i più sanguinosi contrasti? Spirito di carità, di mansuetudine, di pazienza, di perdono delle ingiurie, di concordia, di pace deve regnare nel vostro cuore, e accompagnare tutti gli atti del culto esteriore che presterete alla vostra eccelsa Madre. Maria santissima con darci Gesù Salvatore ha apportato alla terra la pace, e quanto si compiace di vedere ai suoi piedi, e di benedire i figli, nel cuor dei quali regna lo spirito di carità fraterna, altrettanto ha in orrore e rigetta i cuori, che lo spirito d'odio, di livore, di inimicizia rende così opposti al cuore di Gesù suo figliuolo.

« Tali sono state, figli amatissimi, le sollecitudini, le premure, le opere de' vostri padri, e fratelli per rendersi favorevole e propizia nelle comuni e nelle particolari miserie la loro e vostra gloriosa Regina; e tali altresì esser debbon le vostre, se avete a godere della fortunata lor sorte. Il solo tributo di alcuni atti esteriori di religione non forma che un culto imperfetto, il quale può sussistere senza quelle interne disposizioni, che siccome formarono la santità della nostra comune Madre, debbono eziandio purificare e rendere a lei accetti i cuori dei figli. Lo spirito di Gesù Cristo, che

con edificazione di tutta la Chiesa si scuoprì nella venerazione e nell'ossequio che professarono a Maria Santissima i vostri maggiori, deve risplendere in voi eziandio, incoraggiandovi ad esercitarvi in quelle cose, che sì santamente furono da essi per onore di lei praticate. Che giorno di consolazione, e di felicità sarà per voi nel corrente giubbileo quell'ultimo, in cui dato compimento alle opere prescritte dal Supremo Pastore per conseguirne i frutti preziosi, avrà il cuor vostro una dolcissima confidenza non solo di essersi riconciliato con Dio, ma d'essersi abbondevolmente arricchito coll'acquisto degli spirituali tesori infinitamente più pregievoli dei tesori terreni? Nè a questo sol giorno sarà ristretta sorte così felice. Imperciocchè stabiliti sodamente nel vero culto della Madre della grazia divina, continuerete a renderle nel suo venerando Tempio grati tributi di ossequio e di lode, e il salutar sacrifizio di umili e fervorose preghiere: ed ella veggendo nel seno dei figli passato il cuore de' padri, e dei fratelli antichi a lei sì caro, continuerà ad unirvi a se con quella ineffabile catena di doni, onde a se trasse già gli ultimi, e voi non meno di essi ricolmati di celesti beneficenze potrete dire continuamente, che nella Vergine di Mondovì vostra patria avete una possente pietosa e amantissima Madre e Regina. »

Sin qui, come vedeste, V. Fr, e F. D., Noi abbiamo secovoi usato il linguaggio stesso che il lodato Nostro predecessore di gloriosa memoria teneva ai padri vostri, onde disporli, come dicemmo, a ben celebrare la festa dell'incoronazione che ebbe luogo nel 1782. Affinchè però siate ancora più disposti a trarre profitto da siffatte salutari esortazioni, Noi crediamo opportuna cosa il farvi presente, che non furono punto

defraudate le speranze del veneratissimo Prelato, sebbene abbia sgraziatamente cessato di vivere prima della festa, per la quale egli erasi cotanto occupato. Ed ecco infatti quanto ne dice la stupenda relazione della festa medesima, che Noi abbiamo sott'occhio (1).

« Rimasta priva la Chiesa di Mondovì del suo Pastore, l'ordinare e il disporre quanto faceva di mestieri pel decoro della augusta solennità resta intieramente a peso della Civica Amministrazione e della Congregazione del Santuario. Ricorse questi alla Santità di Nostro Signore Papa Pio VI ad ottenere la grazia di un Giubbileo di un mese che cominciar doveva li 9 agosto e terminare agli 8 settembre. Ma perchè non avvi mezzo più efficace ad accertare nel cuore de' fedeli lo spirito di pietà e di compunzione, che la spiegazione della parola di Dio fatta per più giorni successivi intorno alle verità più importanti della Religione, e a' doveri più essenziali del cristiano, volle la Civica Amministrazione, d'accordo col Vicario Capitolare, che si predicassero nella Cattedrale gli esercizi spirituali. Si diede ad essi principio alla mattina del giorno susseguente alla processione generale, e si terminarono col canto dell'inno Ambrosiano la sera dei 19 dello stesso mese. Propose alla mattina la meditazione il sacerdote Gioachino Bracco di Vico, e alla sera fecesi l' istruzione dal prevosto Giaccone. Nella quale occasione mirabilmente spiegossi il rispettoso figliale ossequio, che i cittadini di Mondovì si pregiano di professare alla pietosissima loro Madre e Regina. Imperciocchè la distanza dei Piani

(1) Questa relazione fu scritta dal Canonico Prevosto Giaccone, autore di varie pregievolissime opere, e vera gloria di questo Rev.mo Capitolo della Cattedrale.

dalla Piazza, la stagione affatto impropria a tener per più giorni un popolo vivace raccolto lungamente in Chiesa, e l'ostinata siccità che aveva cominciato prima della metà di maggio, e continuava unita a' calori i più straordinari ad infiammar l'atmosfera, faceano giustamente temere che molto scarsa esser dovesse l'udienza.

« Eppure i cittadini per la gloria della Madre di Dio, e pel bene delle anime loro superando volentieri e con facilità ogni cosa, vi concorsero mattina e sera si da' Piani che dalla Piazza in si gran numero, e vi assisterono con si grande raccoglimento, che tutti ne erano a vicenda edificati e sorpresi. Al che contribuì non poco l'esempio edificante di assiduità, di attenzione, che diedero senza interruzione si il Clero secolare e regolare, che le dame e i cavalieri a tutte le classi dei loro concittadini.

« La Chiesa Cattedrale servì di norma e di stimolo alle Chiese parrochiali della Diocesi, nelle quali i pastori delle anime ragionarono anche al loro popolo sulla divozione e confidenza verso la Regina di Mondovì, e sulle maniere di onorarla con vero e stabil vantaggio; e il di lei esempio fu in modo particolare seguito in varie altre chiese della Piazza e dei Piani.

« Questa semenza di vita non fu sparsa invano nel cuor de' fedeli, ma secondata dalla grazia divina germogliò, e produsse abbondanti e preziosissimi frutti, come protestarono unanimemente pieni di santo giubilo tutti i ministri di riconciliazione, che furono in questo tempo depositari de' secreti de' penitenti, e come fecero indubitatamente conoscere gli effetti, che delle interne disposizioni del cuore sono i meno equivoci indizi. Di fatti i cittadini, oltre di essere intervenuti con tanta assiduità alle sacre funzioni, oltre d' essersi con esemplarità e frequenza non ordinaria accostati a' santi Sacramenti ed avere lodevolmente esercitato la cristiana

ospitalità, si astennero di buon grado da tutto ciò che potesse in qualche modo oscurare lo splendore, e contaminare la santità del culto, che da essi e dagli stranieri prestavasi alla loro celeste Regina.

« **Non si videro perciò in città nè sceniche teatrali rappresentazioni, nè giuochi di istrioni, nè voci di cantambanco, nè adunanze di ballo, nè spettacoli profani di verun' altra sorta, come succeder suole nella straordinaria affluenza di genti di costume, di carattere e di paese diverso. Anzi si osservò con istupore e con grande edificazione da prudenti e riflessive persone, che durante il corso del Giubbileo regnò sempre di notte tempo la quiete e il silenzio in quelle contrade stesse della città, nelle quali non è meraviglia se la grande popolazione di artigiani, di lavorieri, e di altre persone volgari faceva sentire nell' oscurità della notte schiamazzi, canti, bisbigli.**

« La qual cosa parrà senza dubbio ben singolare a chi conosce alcun poco la vivacità e il brìo de' Monregalesi, e attribuire non la potrà se non se alla loro ossequiosa pietà verso la loro eccelsa Regina; pietà che in essi coll'annunzio della parola di Dio in questi sacrosanti giorni più del consueto avvivata, fu sempre sostenuta con vigilanza e cura indefessa dalla religione e dallo zelo del Governatore.

« Tale poi fu durante il mese del Giubbileo la commozione de' cuori, specialmente nel popol minuto, e sopra tutto ne' contadini, che tutti i confessori ne erano altamente sorpresi, e santamente consolati; dissero non pochi fra essi con ingenua franchezza, che avendo atteso ne' passati Giubbilei ad ascoltare le confessioni, non avevano mai trovato ne' penitenti tanta sincerità in palesare le più antiche e vergognose piaghe del cuore, nè tanta disposizione a riconciliarsi con Dio, e a rimettersi sul sentiero della salute, siccome in questo del Santuario di Mondovì: anzi il Padre

Matteo Murisasco dell'Oratorio (morto in concetto di santo) fu d'avviso, che la commozione de' cuori, prescindendo dalle esteriori dimostrazioni di penitenza, sia stata quasi uguale a quella, che con sorprendimento e vantaggio universale si ammirò ne' primi anni, che il Santuario di Mondovì era un trono visibile di misericordia, e una sorgente di grazie e di miracoli la più stupenda. In ogni angolo per dir così delle Chiese, e in particolare del Santuario presentavansi penitenti che colle più forti istanze chiedevano di confessarsi a qualunque incontrassero vestito di abito ecclesiastico. Si attese nel Santuario pel corso di un mese colla più grande assiduità da que' Monaci, e da altri sacerdoti secolari e regolari de' minori osservanti da essi chiamati in aiuto, ad udire le confessioni: e vi si attese pure nelle chiese della diocesi, e in sedici della città. Ciò non ostante non è stato possibile soddisfare al desiderio di tutti, e a non pochi fu di mestieri partirsi da Mondovì col vivo dolore di non essersi potuti confessare. (1) »

Ma se così stanno le cose, o V. Fr. e F. D., se cioè in modo così soddisfacente si passarono le feste delle prime due solenni incoronazioni; se esempli così edificanti di cristiana

(1) Nell' esercizio di queste opere di religione passarono i cittadini di Mondovì, e gli stranieri che vennero al Santuario, il mese d'agosto. Venuto intanto il giorno penultimo dello stesso mese diedesi principio alla novena della Natività di Nostra Signora con molto maggiore solennità. Imperciocchè volle la civica Amministrazione che fosse la Chiesa Cattedrale superbamente ornata, il che sempre più bella comparir faceva la di lei magnifica architettura, opera di un valentissimo cittadino di Mondovì, e che si facesse la funzione colla musica della Cappella della stessa Chiesa; intervenendo ogni sera in corpo col Capitolo alla benedizione del Santissimo Sacramento, a cui e i cittadini e i forestieri portavansi con grandissima affluenza, e con un affetto di tenerezza che trapelava dal volto di tutti. I tre ultimi giorni però della festa furono per la fortunata città in modo particolare sacri e solenni

pietà e di soda divozione verso Maria SS. si diedero dai vostri padri, da meritarsi di essere tramandati alle più tarde generazioni; non avevamo Noi ragione di porvi questi esempi sott' occhio per tutti eccitarvi ad imitarli, affinchè i prossimi festeggiamenti abbiano a conseguire il loro importantissimo scopo, e fare anch'essi epoca memoranda nei fasti del Santuario?

Tale sia dunque l'impegno vostro, o carissimi. Approfittate da prima di queste feste in guisa che abbiate a riconciliarvi con Dio, voi che per somma vostra sventura aveste la coscienza gravata da colpa mortale; scuotete la pigrizia, voi che sgraziatamente foste tiepidi nel divin servizio e nell'adempimento dei vostri cristiani doveri; raddoppiate il fervore, voi anime care che già godete dell'amicizia di Dio e della sua santissima Madre.

A questo fine frequentate la divina parola, che vi sarà amministrata in abbondanza in tali santi giorni; e se il timore del caldo, che voi aveste per avventura a soffrire, fosse tale da allontanarvi dalle sacre funzioni, riflettete, che per un solo peccato mortale ci siamo meritato l'inferno, e se un'anima venisse ad essere da quelle eterne fiamme liberata, non si lagnerebbe sicuramente di qualunque pena, anco la più grave ed atroce, che dovesse patire su questa terra per non aver più a cadere in quell' inestinguibil fuoco, e per meritarsi il Paradiso. Con tale riflessione voi prenderete coraggio a sopportare i disagi della stagione, per iscontare i vostri falli e farvi gran merito per lo cielo.

L'esempio poi che vi diedero li vostri maggiori, e precisamente anche nel mese di agosto del 1782, intervenendo con gran frequenza alle sacre funzioni in preparazione a

quella incoronazione, quello sia ancora che abbia a darvi vivo eccitamento; e siccome fu detto che in quell'occasione il popolo di questa Piazza maggiore e de' Piani della città era preceduto dall'esempio del Clero e de' signori a frequentare le funzioni del Giubbileo in Duomo, così Noi vorremmo che lo stesso anche questa fiata avesse a succedere; tanto più che avremo la sorte di avere un distinto oratore nella novena dell'Assunzione, ed illustri Vescovi nei primi giorni dell'Ottavario, per la predicazione sia con Omelie alle Messe Pontificali alternate tra la Cattedrale e il Santuario, sia ancora per discorsi alla sera.

Voi quindi, venerandi e carissimi Nostri cooperatori, sì della città che della diocesi, animatevi nel vostro zelo a trarre partito da questa fausta occorrenza per eccitare le vostre popolazioni a recarsi al Santuario ed alla Cattedrale, per accostarsi a SS. Sacramenti e lucrare la plenaria indulgenza in forma di speciale giubbileo, che abbiamo dal S. Padre implorato.

A questo santo uffieio deh! vi muova, o venerandi fratelli, lo zelo che nel nostro pastorale ministero tutti dobbiamo avere della gloria di Dio, dell'onore della gran Vergine Madre Maria SS., e della salute delle anime, delle quali dovremo rendere rigoroso conto a Dio Signore. Vi muova il miserando stato, a cui oggidì è ridotta la Chiesa nelle nostre ed in altre contrade, mentre che pur troppo trionfano per tutto dove la rivolta, l'eresia, gli empi di tutte sette, i quali distrutto non solo vorrebbero il divino edifizio di G. C., sulla base del quale ha Egli scritto col suo dito divino *et portæ inferi non prævalebunt*, ma vorrebbero balzare perfino dal suo trono Iddio stesso, e formare così della civil società, quasi diremmo, una nuova Babele, una vera anticamera d'inferno.......

L'esempio finalmente, che Noi inculchiamo a tutti di imitare, e che vi lasciarono i vostri maggiori, quello è di guardarvi ben bene dal profanare le feste con intemperanze, con giuochi rovinosi, coll'intervento a balli, a teatri e profani spettacoli, che nelle altre feste per le ricordate incoronazioni furono affatto eliminati.

A questo fine Noi sentiamo il dovere di ricordare alle Autorità civili ed amministrative, nonchè ai proprietari dei terreni in vicinanza del Santuario, l'obbligo gravissimo che loro corre, di non dar luogo a' saltimbanchi e ad altri esercenti balli o pericolosi divertimenti, per cui abbiano a profanarsi le feste con offese di Dio, ed a provocarsi disordini, e ricordiamo che, facendo diversamente, sarebbe uno sfidare il cielo a punirci con tremendi castighi, nel tempo che noi celebriamo festività per implorare le divine misericordie. La parola di Dio a questo riguardo è troppo chiaramente pronunziata, mentre leggiamo ne' libri santi che Iddio dice: **Io gitterò sul vostro viso il lezzo delle vostre solennità che profanate**, *dispergam super vultum vestrum stercus solemnitatum vestrarum* (1); **Se voi non santificherete i giorni a me sacri, io accenderò il fuoco delle mie collere sulle vostre porte, e questo fuoco non si estinguerà più mai, a danno, a rovina, a sterminio di voi, delle vostre famiglie**, *si autem non audieritis ut sanctificetis diem sabbati, succendam ignem in portis eius, et devorabit domus Jerusalem et non extinguetur* (2).

Così stando le cose, Noi non crediamo per nulla di eccedere, o dilettissimi, se insistiamo sopra un punto così importante, e raccomandiamo per quanto vi è di più sacro in cielo ed in terra che nessuno cooperi all'intervento di

(1) Malach. 2. 3. (2) Gerem. 17. 27.

profani spettacoli; e questa Nostra pastorale dirà alla più tarda posterità che per parte Nostra nulla si tralasciò per impedirli, e che nessuna parte avemmo a quelle maledizioni del cielo, che si traessero sopra di se coloro che le provocassero colla trasgressione dei più salutari ordinamenti a tale riguardo (1).

Siccome però per celebrare degnamente con frutto le feste non basta astenersi dal profanarle, ma bisogna ancora attendere a santificarle con buone operazioni, così Noi, mentre speriamo che la Nostra voce sarà ascoltata per ciò che guarda l'evitare i disordini che vi abbiamo segnalati, vogliamo sperare ancora che voi tutti sarete per secondare tutti gli altri avvertimenti ed esortazioni che vi indirizzammo colla presente.

Oh! sì, o carissimi, ricordate ancora una volta che la precipua vostra gloria quella non è che la vostra città abbia dati uomini illustri che resero importanti servizii alle lettere, allo Stato, ed alla Chiesa, ma quella bensì che Maria SS. abbia collocato presso di Voi il trono di sue beneficenze, per cui la vostra città venne conosciuta da tanti popoli, ed il vostro Santuario è salito a celebrità pressochè universale, e divenne per voi una sorgente di spirituale e temporale felicitazione.

(1) La Congregazione del Santuario presieduta dal Vescovo, con suo ordinato delli 23 aprile p. p. sotto i num. 5 e 6, stabiliva quanto segue:

« Considerando che la festa dell'incoronazione si celebra in risarcimento dell'oltraggio fatto a Maria SS. col rapimento delle corone, la Congregazione ha determinato che nessun luogo, nessun sito debba affittarsi a' saltimbanchi, o per balli e spettacoli che possano essere occasione (e sono realmente) di disturbi delle feste, ed occasione di offese di Dio .... A questo fine la Congregazione impiegherà i mezzi che sono a sua disposizione a che nemmeno da altri vicini proprietarii sieno impiegati e concessi per l'uso suddetto. »

Che sì, che sì, o ven. fratelli e figli Nostri, voi Ci siete doppiamente cari per questo titolo, e Noi vi Ci uniamo coll'affetto di padre per ringraziare Iddio e la immacolata Vergine per questa vostra gran sorte, nel tempo stesso che non possiamo a meno che trarre da ciò una ben rilevante conseguenza. Questa è, o dilettissimi, che se Maria SS. vi ha così *privilegiati* e controdistinti in favori, essendo cosa naturale che voi pure abbiate a distinguervi nell'onorarla e nell' avere a lei fiduciale ricorso nelle pubbliche calamità, Noi che dobbiamo precedervi coll'esempio, vediamo pienamente giustificato in faccia al mondo l'impegno che ora prendemmo nel proporvi le feste per la incoronazione, ed il progetto delle nuove Cappelle che formò il soggetto precipuo della Nostra precedente pastorale.

Le spese però che occorrono per tali feste, e per l'erezione delle Cappelle, essendo ingenti davvero, come nessuno di voi può ignorare, Noi confidiamo che non ci mancherà al grande uopo il vostro concorso. Questo concorso, come già dicemmo altra fiata, Noi ce l'attendiamo da voi, venerandi cooperatori, da tutto il Clero e da ogni classe di Nostri diocesani amatissimi, nonchè da' generosi divoti di Maria Santissima nostri connazionali, ed a piè della presente additeremo il modo che sembra il più atto e soddisfacente per conseguire il Nostro intento, e per cui ognuno potrà mostrare che vane punto non sono le Nostre speranze.

Intanto, siccome sta scritto che *nisi Dominus ædificaverit domum, in vanum laboraverunt qui ædificant eam*, così Noi poniamo fine a questa Nostra tutti esortandovi ad unirvi a Noi per avere fiduciale ricorso al trono delle grazie, che abbiamo fra noi nella prodigiosa sacra immagine di nostra Madre e

special Regina Maria, che pare ci dica dal medesimo: *Radicavi in populo honorificato.*

Adeamus adunque, o carissimi, *ad thronum gratiæ*, e preghiamo la gran Vergine a voler accettare e benedire il nostro progetto di straordinari festeggiamenti per la incoronazione della sacra sua effigie, e quello delle nuove Cappelle a sempre maggiore ornamento del suo Santuario.

Preghiamola di inspirare a tanti facoltosi cattolici della diocesi e della nazione di impiegare una parte di loro sostanze a che sieno eseguiti siffatti progetti ad incremento del suo culto, sicome essa fece in tante altre occasioni (1).

(1) Sotto il pontificato di Papa Liberio, certo Giovanni Patrizio Romano e la costui consorte non meno del marito cospicua per nobiltà non avendo ottenuto alcun frutto dal loro matrimonio, da lasciar erede del loro avere, votarono la eredità loro alla Beatissima Vergine Maria Madre di Dio, supplicandola con continue e fervide preci a voler in qualche modo esternare in qual opera pia volesse fosse impiegato il loro danaro. Quanto la Beata Vergine gradisse tali voti e preghiere, perchè emessi con tutta la cordialità, il comprovò col seguente miracolo affatto straordinario.

Era la notte dei cinque agosto, mese in cui nell'alma città i calori sogliono salire al più alto grado, quando si vide il colle Esquilino coperto di neve. Nella stessa notte la Madre di Dio diede, nel sonno, separato avviso ai detti coniugi che in quello spazio di terra, cui scorgessero cosperso di neve, edificassero una Chiesa e fosse questa dedicata al suo onore sotto il titolo della Vergine Maria: chè essa voleva essere dichiarata la loro erede. Il che Giovanni riferì al Pontefice Liberio, il quale tosto affermò avere egli pure avuto un tal sogno. Per la qual cosa Liberio sen venne al colle cosperso di neve in solenne processione, accompagnato dai sacerdoti e dal popolo, e là segnò i limiti della Chiesa da alzarsi col danaro di Giovanni e sua consorte, e che poscia fu ristabilita da Sisto III.

Dapprima furon dati a questa Chiesa varii nomi, e fu detta Basilica di Liberio....; Santa Maria al presepio.... Ma siccome eran già molte le Chiese in Roma dedicate alla Beatissima Vergine sotto l'istesso titolo, onde fosse pur distinta per eccellenza del nome quella, che per la novità del miracolo e per dignità già sovrastava a tutte le altre Basiliche, fu chiamata Santa Maria Maggiore. L'anniversario della dedicazione di questa Chiesa si celebra ogni anno ai 5 d'agosto col titolo di S. Maria della neve, appunto a ricordanza della neve che miracolosamente cadde in tal giorno.

Impegniamola a venire in soccorso della travagliata patria, della spogliata e perseguitata sposa di Gesù Cristo, e della intiera società, che da' suoi nemici confederati colle potestà delle tenebre è minacciata di totale dissoluzione.

Supplichiamola a voler proteggere così potentemente il Vicario di Gesù Cristo, il grande Pio IX, che ci possa raggiugnere e sorpassare gli anni di S. Pietro, e celebrare e confermare il generale provvidenzialissimo Concilio, a condanna dell'eresia, a disfatta delle sette e delle rivolte, a scorno di tutti gli empii, a terrore dell'inferno, a conforto di tutti i buoni, e a trionfo della giustizia e della religione.

Scongiuriamola finalmente a pro della maestà del nostro Sovrano e dell'augusta Sabauda Famiglia, non che per tuttti gli altri Principi cristiani; affinchè voglia ottener loro la grazia, il coraggio, la forza di schiacciare il capo dell' idra infernale della rivoluzione, che tenta rovesciare tutti i troni e gli altari; e riconciliandosi essi colla Chiesa, e governando secondo giustizia e religione i popoli, abbia a spuntare una volta su tutto l'europeo orizzonte l'iride graziosa d'una pace universale.

Adeamus ad thronum gratiæ, ut auxilium inveniamus in tempore opportuno, ut in omni tribulatione et angustia subveniat nobis pia Virgo Maria, et fiat pax in virtute sua.

Incarichiamo li signori Parrochi di leggere la presente ai fedeli nei giorni di S. Donato e nella domenica seguente, inculcando molto a' medesimi di guardarsi ben bene dal profanare in qualunque modo le vicine festività, e di frequentare invece la divina parola, e di accostarsi ai SS. Sacramenti.

Si compiaceranno pure li signori Parrochi di leggere il seguente Nostro Decreto con cui nominiamo parecchie Commissioni. Non è però necessario che si legga la relazione delle varie incoronazioni che vi tiene dietro , ma basterà che se ne dica al popolo quel tanto che farà d'uopo per eccitarlo ad imitare i maggiori, che in consimile circostanza cotanto si distinsero in pietà e religione.

Mondovì, 24 giugno, festa di S. Gio. Battista, 1869.

✠ Fr. GIO. TOMMASO Vescovo.

C. Giuseppe Martini *Segr.*

NOMINA DI COMMISSIONI

onde raccogliere fondi per la celebrazione della festa della incoronazione della Madonna di Mondovì, e per l'erezione delle quindici cappelle ad incremento del Santuario presso Vico progettate con lettera pastorale del 24 maggio 1869.

DECRETO:

I. Colla prefata lettera pastorale Noi facemmo appello generale in Diocesi, e fuori per raccogliere i mezzi necessari onde celebrare le feste per l'incoronazione della prodigiosa immagine di nostra Madonna SS. nel suo Santuario presso Vico. Ora per agevolare il modo onde raggiungere tale scopo, ed affinchè i fondi raccolti vengano amministrati e spesi con pubblica soddisfazione, abbiamo determinato di nominare, come in virtù del presente Nostro Decreto nominiamo una Commissione centrale ed altre parziali di promotori, riservandoci di aumentarli, ove d'uopo.

COMMISSIONE CENTRALE

II. La Commissione centrale, che sarà sempre presieduta dal Vescovo o dal suo Vicario generale, è composta del signor Sindaco e di un altro Consigliere di città nominato dalla Giunta Municipale; del signor Canonico Arciprete del Duomo e di un altro Canonico nominato dal Reverendissimo Capitolo; di un membro della Congregazione del Santuario e del suo tesoriere; dei signori Parrochi dei Piani della città, quali presidi delle Commissioni speciali come infra.

Questa Commissione avrà per compito:

1. Di adoprarsi col Vescovo per riunire fondi al fine enunciato, ed avvisare ai modi più atti ed opportuni a conseguirlo. A questo uopo nominerà due altri de' suoi membri per raccogliere le obblazioni dei fedeli, ed avrà a tesoriere quello stesso del Santuario, ed un segretario nominato dal Vescovo.

2. Di esaminare i disegni delle Cappelle e degli archi che si presenteranno dai signori Ingegneri, che saranno a ciò invitati a decidere col Vescovo quali meglio convenga preferire.

3. Di stipulare i contratti coi capi mastri ed altri artisti che avranno ad eseguire tutti i lavori occorrenti, provvedendo ad un tempo alla necessaria assistenza, affinchè i lavori stessi sieno bene eseguiti e condotti a perfezione.

COMMISSIONI PARZIALI IN CITTA'

III. Oltre alla Commissione centrale sono costituite altre speciali per ogni parrocchia dei Piani, delle quali i signori Parrochi sono i presidenti. Incarichiamo i medesimi a darci il nome di quei signori che, invitati a nome Nostro, sarebbero disposti a farvi parte, affinchè li possiamo nelle debite forme nominare promotori della grand'opera fino al numero di quattro.

COMMISSIONE DI SIGNORE

IV. Siccome poi il promuovere il culto di M. SS. si addice in particolar modo al sesso cui essa apparteneva, e che la Chiesa appella per antonomasia sesso devoto, Noi crediamo vantaggiosa ed opportuna cosa il creare eziandio per ogni parrocchia della città una Commissione di Signore, le quali sull' esempio della serva di Dio *Anna Maria Fauzone* nata *Speciali*, vera gloria delle donne Monregalesi, abbiano ad adoprarsi a procacciare mezzi temporali non solo per celebrare con pompa le feste dell' incoronazione, ma eziandio per la erezione delle Cappelle. Incarichiamo però li signori Parrochi della città a volerci dare il nome di quelle che, invitate a Nostro nome, accetterebbero tale incarico, affinchè le possiamo debitamente constituire in tale ufficio sino al numero di cinque, delle quali una sarà presidente.

COMMISSIONI PARROCCHIALI
nella Diocesi.

V. Per le parrocchie della Diocesi nominiamo a promotori dell'opera li stessi signori Parrochi, e li incarichiamo a darci il nome di quei zelanti sacerdoti e di quelle pie persone d'ambi i sessi, che avessero zelo e cristiano coraggio di loro unirsi in così pio e religioso ufficio.

Siccome poi quasi in ogni parrocchia è fondata ed eretta la Compagnia delle figlie di Maria, così noi nomineremo a promotrice dell'opera la Priora di ciascuna Compagnia, e le offerte che

ogni anno raccoglierà dalle sue compagne figureranno nell'elenco di ciascuna parrocchia. Incarichiamo quindi il Parroco di darci il nome della Priora presente.

I promotori e le promotrici verranno registrati in apposito elenco da pubblicarsi ogni anno colla somma raccolta in ciascuna parrocchia, e saranno i primi a partecipare delle Messe e preghiere che si stabiliranno al Santuario pei benefattori dell'opera stessa.

MODO PRATICO

onde raccogliere le obblazioni de' fedeli per l'erezione delle quindici Cappelle.

VI. Le obblazioni altre sono quelle che si fanno alla spicciolata e si ripetono a piacimento, ed altre quelle che si promettono per iscritto a tempo determinato

1. Le prime possono essere raccolte dai promotori e promotrici e depositate a mano dei rispettivi presidi delle Commissioni parrocchiali.

2. Li signori promotori sono pregati di registrare il nome degli obblatori e di consegnarli ai presidi, i quali li trasmetteranno alla Commissione centrale, e questa ne terrà conto per darvi quella pubblicità che ravviserà conveniente.

3. Al fine poi di raccogliere le obblazioni per le quali i fedeli si compiaceranno di obbligarsi per più anni, si distribuiranno apposite *schede* dai presidi delle Commissioni, i quali, nel riceverle dagli obblatori sottoscritte, ne spediranno quitanza col modello di cui loro saranno spedite più copie in istampa in un colle schede, e così ogni volta che riceveranno le quote annuali.

4. I presidi poi si compiaceranno di spedire le schede sottoscitte alla Commissione centrale, e questa le registrerà in apposito elenco, che sarà ogni anno ed in ogni parrocchia pubblicato.

5. Si riceveranno pure degli oggetti per farne delle lotterie e delle così dette fiere, ed in ciò si potranno distinguere le signore e le figlie di Maria di ogni parrocchia. Raccolti poi gli oggetti dai presidi saranno mandati alla Commissione centrale, la quale penserà alla maniera di farli esporre al pubblico.

6. Alle signore stesse ed alle figlie di Maria raccomandiamo di mandare delle rose di carta in grande formato per inghirlandare il Santuario nelle feste della incoronazione, e che potranno giovare anche per la festa di ogni anno.

7. Incarichiamo li signori Parrochi dei paesi vicini di raccomandare, secondo il solito, di offrire per la fabbricazione delle Cappelle e degli archi, mattoni, pietre, legnami che potranno essere condotti accanto al Santuario in quei giorni festivi che verranno indicati, e quando si avesse una buona provvisione in materiale non sarà difficile trovar denaro per la mano d'opera per l'innalzamento di qualche cappella almeno e di qualche arco.

8. Alla devota e cara popolazione di Vicoforte, come quella che ha la prima gloria di essere stata privilegiata da Maria SS. che scelse sulle porte e sul territorio di lei la valletta in cui innalzò il trono delle sue misericordie; e di aver dati i natali al venerabile Sacerdote Trombetta che fu il primo a promuoverne il culto, Noi facciamo una speciale raccomandazione a che anche in questa occasione voglia distinguersi nel prestare l'opera sua all'erezione delle Cappelle, principalmente col raccogliere e trasportare materiali nei designati giorni e luoghi.

Noi poi in riconoscenza Ci adopreremo seriamente perchè sopra uno de' quattro archi, che intersecheranno le Cappelle, abbia ad essere collocata la statua del medesimo servo di Dio Sacerdote Trombetta (1).

APPARATO

per le prossime feste dell' incoronazione.

VII. Mentre Noi Ci affatichiamo per l'apparato del Santuario per vederlo degno delle feste che si approssimano, abbiamo pure date disposizioni a che nei luoghi, in cui dovranno sorgere le nuove quindici Cappelle, siano innalzati quindici stendardi di ferro fuso portanti la pittura dei quindici misteri, che dovranno essere rappresentati con statue nelle Cappelle stesse.

Vorremmo pure che fossero innalzati quattro archi in verzura, al posto di quelli che dovranno sorgere un giorno in muratura.

A questo effetto perciò facciamo caldi voti che benemeriti fedeli vogliano offerire il necessario, e la mano d'opera a tanto uopo; e sarebbe pure desiderabil cosa che lunghesso la strada medesima si piantassero alberi da farne un gradito viale fino al Santuario.

(1) Sugli altri tre archi proponiamo che siano collocate, la statua della gran Vergine sul primo arco alle tre strade, sul secondo quella di Carlo Emanuele il Grande, sul terzo quella di Mons. Vescovo Castruccio, per essere stati i primi amendue promotori della fabbrica del Santuario, di cui posero insieme la prima pietra.

Mediante intanto l'impianto suddetto, con cui abbiamo agevolato il modo di raccogliere obblazioni per la grand'opera, Noi vogliam credere che, ove non venga defraudata la speranza di avere, anche di fuori Diocesi, dei soccorsi ed il valido aiuto del Clero e di tutti i buoni, si potrà tosto mettere mano all'opera, e vedere sorgere una qualche Cappella ed un qualche arco ad incoraggiamento dei concorrenti medesimi, ed a consolazione di tutti i buoni.

Ma la gran Vergine l'Immacolata Maria, pel cui onore Noi lavoriamo, benedica li Nostri sforzi e faccia in modo che siano realizzate le Nostre speranze, e colmi de'suoi materni favori tutti coloro che seconderanno il Nostro appello e diranno con Noi: *Stella Maria maris succurrat piissima nobis...*

Mondovì, 25 giugno 1869.

✠ Fr. GIO. TOMMASO *Vescovo.*

RELAZIONE DI TUTTE LE INCORONAZIONI

DELLA MADONNA DI MONDOVI'

Avendo già in questa Nostra lettera pastorale fatto cenno della prima incoronazione avvenuta nel 1682, e recato vari squarci dalla storia di quanto fecesi per le feste che ebbero luogo in occasione della seconda, un secolo dopo cioè nel 1782, crediamo di far cosa grata a'Nostri diocesani e lettori benevoli, dando qui come per appendice quanto dalla storia moderna del Santuario e dalla sopracitata stupenda relazione del canonico Giaccone è narrato intorno a tutte le incoronazioni di nostra dolcissima Madre e Regina.

PRIMA INCORONAZIONE

Si mantenne sempre viva nel cuore dei cittadini di Mondovì la divozione verso Maria. Ma videsi questa scintillare oltre l'usato circa il fine dello scorso secolo, vale a dire nell'anno 1682, allorchè tutti d'accordo si determinarono d'incoronare con solenne pompa, nella miracolosa immagine, l'insigne loro Benefattrice, e di costituirla in loro particolar Regina (1).

(1) Racconta il Padre Francesco de Simone scrittore della vita della Serva di Dio Anna Maria Speciali Fauzone, che questa religiosa donna ebbe molta parte nell'incoronazione della Vergine, e che anzi fu essa la prima a proporla con calore agli Amministratori della Città. Poscia ce la descrive in giro per le case più comode e facoltose a raccogliere limosine per le necessarie spese, e finalmente ci attesta, che sebbene siasi ella nel giorno

Prima però di dare il minimo movimento al religioso disegno, si fece un dovere la Civica Amministrazione di rassegnar al Principe queste comuni brame, implorandone insieme la sovrana sua autorevole approvazione. Per secondare le sante intenzioni dell'amato suo popolo, non solamente degnossi il pio Sovrano di commendare lo zelo de' divoti cittadini, ma volle eziandio interessarsi per ottenere al Santuario un particolar Giubbileo, che venne da Innocenzo XI per lo spazio di due settimane accordato. Pubblicatosene immediatamente dal Vescovo Trucchi l'avviso mercè d'un suo editto, e fissatosi il giorno decimo terzo di settembre per la solenne Incoronazione della sacra immagine, fu sorprendentissimo il concorso, che si vide al Santuario, di cittadini non meno che di stranieri, sia per partecipare ai favori del Giubbileo, sia per assistere all'insolita giuliva funzione (2).

Nella vigilia di questa solennità seguirono sulla Piazza maggiore bellissimi fuochi di gioia rappresentanti un delizioso giardino di vaga siepe circondato, e di alberetti, nel cui mezzo sorgea verdeggiante piramide con tutta l'arte mirabilmente eseguita. Nel giorno poscia della gran festa incamminossi con buon ordine al Santuario la general processione, cui oltre le Compagnie e le Confraternite della città, quelle pur anche intervennero del Mandamento. Incontravansi ad ogni passo magnifiche iscrizioni, e sontuosi archi trionfali, di cui il più elegante fu quello, che in ampio, e ben dipinto scudo la seguente iscrizione impressa aveva:

ADESTE . POPULI
SANCTISSIMAM . DEI . MATREM
SYDERIBUS . CORONATAM . IN . CŒLIS
AVRO . GEMMISQUE . CORONEMUS
IN . TERRIS
UT . PERPETUA . EIUS . BENEFICENTIA
REGNET . IN . NOBIS
QUÆ . SE . REGINAM . MONTIS . REGALIS
TOT . PRODIGIORUM . CLARISSIMA . VOCE
PERAMANTER . ASSERUIT

---

della solenne festa nascosta per umiltà in un angolo del Tempio, dovette però, suo malgrado, accettare l'invito fattole dai Decurioni della città di assistere alla funzione nella sedia d'onore da essi preparatale, in contrassegno di stima e di riconoscenza alla promotrice di opera così santa.

(2) Quanto grande sia stato il concorso a questo Giubbileo, lo afferma il Venerabile Padre Trona Superiore della Congregazione dell'Oratorio nella città di Mondovì in una sua lettera al Marchese d'Ormea, ove si esprime così: *Già V. S. Illustriss. sarà informata del concorso, che vi è stato alla Vergine Santissima a Vico. E'voce comune, che è stato il maggior dopo quei gran concorsi, che erano sul principio. Ogni giorno le strade erano piene di gente, e di processioni, e quel che è più, vi è stata una gran compunzione di cuore ecc.* Così nella vita di questo Venerabile Servo di Dio scritta dal Canonico Giaccone Prevosto della Cattedrale di Mondovì, cap. 7. pag. 67.

Nel mezzo della processione faceano bellissima comparsa i due scelti giovanetti di bianco vestiti, e magnificamente ornati, i quali portavano su bacili d'argento le due corone d'oro guarnite di diamanti, di smeraldi, di rubbini, e di giacinti.

In faccia del Santuario innalzavasi un ampio palco, sul quale fabbricossi un altare, la cui vista goder poteasi da tutta la circostante moltitudine, ed ai lati di esso leggeansi moltissime poesie in vaghi cartelloni ordinate, che ora la beneficenza di Maria, ora la liberalità e religion dei Principi, ora l'affetto de' popoli annunziavano. Pendea innanzi all'altare un superbo nuvolato a chiaroscuro, entro cui allo sfavillar di diverse faci compariva una copia fedele della Vergine, che incoronar si dovea. Quivi celebrò il Vescovo Trucchi nel mezzo alle più grate sinfonie la sua Messa Pontificale, dopo cui si fece da soggetto degnissimo della Compagnia di Gesù un breve ragionamento col testo dell'Ecclestico: *Corona aurea super caput ejus, expressa signo sanctitatis, gloria honoris, et opus fortitudinis.* **Presesi quindi dal Vescovo le preparate corone, le ripose con solenne rito, l'una sul capo della Madre, l'altra del Figlio. Voci tenerissime di giubilo e di contento elevaronsi in quell'istante dalla valle non meno, che dal vicino colle, e datosene contemporaneamente alla città l'avviso, si videro i pochi rimasti cittadini correre alle chiese ebbri di gioia per piegare il ginocchio alla loro testè incoronata Regina.** Che finalmente oltre modo sensibilissimo sia stato il pubblico gaudio da ogni grado, e ceto di persone in questa solennità significatosi, da ciò evidentemente si scorge, che determinossi il pubblico Consiglio a perpetuamente rinnovarla nel ricorrere di ogni centenario, per così eternarne ne' posteri la rimembranza. Frattanto d'allora in poi venerarono sempre i cittadini di Mondovì la Madre di Dio come loro particolare sacratissima Regina, e come tale l'invocano nelle sante Litanìe coll'aggiungere in fine di esse il versetto: *Regina Montis Regalis ora pro nobis* (1).

(1) Abbiamo tutto il fondamento di credere, che il titolo di *Regina del Mondovì*, con cui questa divota popolazione invocò la Madre di Dio, sia riuscito a Maria accettevole e grato, se massimamente non vogliamo negar fede al fatto, che ci viene unitamente alle sue circostanze dal Porrone nella sua Storia al *cap.* **12.** *part.* 2. narrato. Per affari premurosi trattenevasi in Torino Teofane Magrogordato Arcivescovo di Pario e Naxia (nell'Arcipelago), ed era da profonda malinconia oppresso, perchè ormai privo di speranza di ottenere il suo intento. In mezzo pertanto a questa sua afflizione gli comparve di notte tempo una donna di venerando aspetto, che esortò il buon Prelato a non perdersi di coraggio. Dalla graziosa apparizione confortato l'arcivescovo, interrogolla chi fosse mai la cortese ambasciatrice: cui, *io sono*, rispose, *la Regina del Mondovì.* Fu spedito dall'arcivescovo stesso un cereo di lire dodici al Santuario in ringraziamento a Maria, come leggiamo negli Annali della sacristìa all'anno 1674, ed alli 23 di maggio dell'anno medesimo, *giunse egli in persona a questo sacratissimo Tempio*, come parla il sopra mentovato autore.

SECONDA INCORONAZIONE

In seguito a quanto dicemmo alla pagina 13, 14, 15, e 16 intorno alla seconda incoronazione la stupenda relazione da Noi sovra citata del canonico prevosto Giaccone prosegue nel modo seguente:

Affinchè i fedeli anche lungo la strada che conduce al Santuario, avessero sotto degli occhi oggetti edificanti, i quali avvivassero in essi lo spirito di fede e di religione, fecero gli Amministratori della città innalzare più archi, ed in parecchi luoghi affigere divote iscrizioni allusive alla centenaria festa che celebravasi. Sulla porta maggiore della Cattedrale; sopra l'arco trionfale collocato in faccia alla porta di Vico al di dentro della città; sopra l'arco di grande altezza, e di bellissima architettura, che incontravasi un po' prima di giungere alla cappella di S. Croce; sull'arco di verzura che sorgeva verso il fine del colle del Bricchetto; in fronte all'arco pur di verzura, che collocossi in poca distanza dal Santuario; sopra la porta del Santuario a ponente; sopra la porta che guarda a levante; sulla porta maggiore del Santuario; sulla porta laterale alla destra; sull'altra porta laterale alla sinistra; sul rovescio del primo arco che incontravasi nel ritorno a Mondovì; sul rovescio dell'arco del Bricchetto; sul rovescio dell'arco di S. Croce; sulla porta di Vico al di fuori.

Dopo d'avere la Civica Amministrazione promosso con questi esteriori apparati negli ultimi tre giorni il decoro, e lo splendore della solennità, volse il pensiero a ciò che per lo stesso fine giudicò spediente di fare dentro della Chiesa Cattedrale, e del Santuario, oltre quello che già di sopra si è accennato. Fece perciò venir da Torino il maestro di cappella della Chiesa del *Corpus Domini*, e l'organista della Metropolitana, i quali nei due primi giorni del Triduo, e il maestro di cappella di Mondovì nel terzo, dirigessero nel cantare le lodi del Signore e della divina sua Madre la numerosa orchestra composta non solo dei musici e dei suonatori monregalesi, ma di molti altri virtuosi chiamati da altri paesi. E perchè era ancora senza Pastore la Chiesa di Mondovì, portaronsi in persona il conte di S. Cristina, ed il cavaliere Vegnaben dalla Civica Amministrazione a ciò deputati a pregare, previa l'intelligenza col Capitolo, Monsignor Carlo Giuseppe Morozzo Vescovo di Fossano a compiacersi di onorare in questi giorni colla sua presenza l'antica fede di sua famiglia, celebrarvi i santi misteri, e coll'incoronazione di nostra Signora dar compimento alla principale funzione della solennità. Accondiscese egli di buon grado alle istanze ed al desiderio de' cittadini; e giunto a Mondovì la sera dei 5 di settembre, assistè pontificalmente nel giorno dopo nella Cattedrale alla messa grande ed ai vespri; ai 7 pontificò solennemente alla mattina e sera; e sì nell'uno che nell'altro giorno diede la benedizione del SS. Sacramento alla foltissima moltitudine di popolo, che, seguendo l'esempio della Civica Amministrazione, avea sempre assistito a tutte le funzioni.

La sera dei 7, vigilia del giorno destinato alla solenne incoronazione, dopo che dal poggiuolo del palazzo di città furono cantate da numeroso coro di musici le litanie della Santissima Vergine, si fecero sulla pubblica piazza i fuochi di gioia in mezzo ad un popolo innumerabile di cittadini e di esteri. Consistevano quelli in un'alta macchina rappresentante a' due lati la sacra pila, su cui è dipinta la miracolosa immagine di nostra Signora; aveva ai fianchi parecchie statue dipinte che dovevano gettar fuoco pur esse; era per ogni parte circondata da varie altre macchine di minor mole; e sulla di lei base leggevasi questa iscrizione:

DEIPARÆ . VIRGINI
POMPA . SŒCULARI
MEMOR . CIVITAS

Questo però non fu il solo o il principale oggetto, che ricreò in quella notte la gran folla di popolo venuto a partecipare della letizia dei Monregalesi; poichè provossi uguale e forse maggiore soddisfazione al vedere tutte le case di Piazza, e de' Piani illuminate. Tutti i cittadini recaronsi a dovere di coprire di lumi le finestre delle loro abitazioni; e gli abitanti delle case che circondano la pubblica piazza, ve ne collocarono a proprie spese un maggior numero, conformandosi all'ordine, che per la bellezza dell'uniformità era stato proposto dagli Amministratori della città. Bello era perciò quanto mai dir si possa il vedere per lo spazio di tre ore continue sfavillante di luce la macchina principale dei fuochi in mezzo alla piazza; contornati a pubbliche spese di lumi gli archi dei portici che la circondano; tutte folgoreggianti le case d'attorno; illuminati col più vago disegno il palazzo del Governatore, e quello della città; al quale corrispondeva la superba facciata della Chiesa della Missione, che que' Padri fecero con bel modo illuminare; nel tempo stesso che sul fine della contrada delle Cappuccine compariva bellamente illuminata la gran croce che vi è piantata, ciò che la Confraternità della misericordia volle pur fare sulla facciata della sua Chiesa. In mezzo ai lumi, dei quali ardeva il palazzo del Governatore e del pubblico, sui quali eransi inalberate le armi del Re, e ai lor fianchi quelle della Città, leggevansi queste due iscrizioni in caratteri trasparenti. Sul palazzo del Governatore:

LÆTARE . CIVITAS . MARIÆ
QUAM . EJUS . NUMEN . PRÆSENTISSIMUM
PACE . BELLOQUE
TUETUR . ET . MUNIT

Sul palazzo del pubblico:

DEIPARÆ . VIRGINI . REGINÆ . SUÆ
SŒCULARIA . FESTA . PERAGENS
REGALE . OFFERT . DIADEMA
CIVITAS . MONREGALENSIS

Mentre poi tanti lumi cangiavano nella città le tenebre della notte in chiarissimo giorno, i monti, i colli e le pianure, che scuopronsi d'ogni intorno in sì lunga distanza da Mondovì, presentavano uno spettacolo egualmente edificante e giocondo. Perciocchè miravansi in ogni parte accesi innumerabili fanali, con cui i popoli vicini e i lontani mostravano a gara d'unirsi col cuore ai lor fratelli raccolti dentro le mura di Mondovì, nell'applaudire alle glorie della sua eccelsa Regina.

Nel dì seguente, ultimo del Giubbileo, fecesi coll'incoronazione di Nostra Signora la più festosa di tutte le precedenti funzioni; il di cui decoro e splendore prese non mezzano accrescimento dall'esecuzione del saggio consiglio degli Amministratori della città. I quali, seguendo l'esempio dei loro antecessori del secolo scorso, vi invitarono con cortesi lettere le Comunità dell'antico mandamento, e quattro altre, le quali sonosi sempre dimostrate affezionatissime al Santuario, somministrando opportuni sussidii alla Fabbrica. Accettarono esse di buon grado l'invito. Ma perchè le pretensioni di precedenza sogliono in tali occasioni eccitare dissapori e sconcerti, accondiscesero al partito che lor fu proposto, di gittarsi le sorti sul luogo che ciascuna nella processione tener dovesse, da quella di Vico in fuori, la quale perciò per motivi particolari non vi intervenne. Temendo inoltre la Civica Amministrazione che succedesse qualche confusione nel lungo cammino, che dalla città far dovevano al Santuario tanti corpi di persone straniere, pregò il cavaliere Ferrero, il conte Clerico di Roccaforte, il conte Faussone di Montelupo, e il cavaliere Faussone di Germagnano uffiziali, il primo nel Reggimento di Nizza, il secondo nella legione degli Accampamenti a cavallo e i due ultimi de' Dragoni della Regina, di istradarli e dirigerli in tutto il corso della processione; il che da essi saliti a cavallo fu con piacere e saggiamente eseguito.

La mattina perciò degli 8 di settembre trovaronsi sulla prim'alba nella piazza d'armi fuori della porta di Vico le Compagnìe delle Umiliate, le Confraternite de' Disciplinanti, il Clero, e gli Amministratori di Comunità delle terre invitate. Aprirono la processione i poveri dell'Ospizio di Carità, le figlie del ritiro di S. Giovanni di Dio, e la Compagnia della dottrina cristiana di Mondovì, preceduti da due trombettieri: seguivano con quell'ordine, che la sorte avea fissato, le Parocchie della Bastia, Corsaglia, Frabosa Soprana, Frabosa Sottana, Lesegno, Magliano, Margarita, Montaldo, Monastero di Vasco, Morozzo, Niella, Pianfei, Prà, Prea, Roburento, Roccadebaldi, Roccaforte, S. Michele, Serro, Torre, Villanuova: venivano in appresso le Compagnie delle Umiliate e le Confraternite de' Piani e di Piazza: quindi le numerose famiglie de' Regolari della città, dinanzi alle quali collocossi la Banda de' suonatori del Reggimento di Monferrato: vedevasi accosto la Banda del Reggimeuto di Saluzzo, e dopo di essa il Clero secolare urbano, il Collegio dei Cappellani, e il Capitolo dei Canonici della Cattedrale preceduto dai musici: e in fine la Civica Amministrazione, dinanzi a cui il giovinetto cavaliere Luigi Faussone di Germagnano portava sopra un bacile d'argento le due preziose auree corone. Il Capitolo e la Civica Amministrazione

erano fiancheggiati dalle truppe: camminavano tutti questi Corpi recitando divotamente il Rosario, e cantando le lodi di Maria Santissima, o salmeggiando ad alta voce; e le Confraternite e le Comunità seco recavano donativi da offerirsi alla Regina di Mondovì. Il Prelato dopo d'aver fatto processionalmente col Capitolo un lungo tratto di strada, fece il restante in lettiga, e si riunì ai Canonici prima di entrar nel Santuario. Tanto numerosa poi fu la divota processione, che dal momento in cui entrarono nel Santuario i primi, fino a quello in cui vi entrarono gli ultimi, non iscorse meno di un'ora e mezza, e diedesi il segnale dell'ingresso dei poveri dell' Ospizio mentre il Capitolo, e la Civica Amministrazione erano ancor più poco distanti dalle porte della città.

Entrata nell' augusto Tempio tutta la processione, e vestitosi il Prelato degli abiti Pontificali cantò la messa solenne: quindi benedette le due corone che dal Sindaco Cantatore del Pasco gli vennero presentate, e per una sca letta formatasi ingegnosamente intorno alla sacra pila salito dinanzi alla veneranda immagine, in luogo delle antiche corone ripose, sul capo alla Regina di Mondovì e al divino Infante, le nuove. Poscia disceso appiè dell'altare, e incensata la sacra immagine, intonò coi Ministri assistenti tre volte: *Regina Montisregalis, ora pro nobis.* Ruppe allora il popolo l' alto silenzio, con cui aveva mirato quasi immobile rinnovarsi la sospirata incoronazione, e con voce giubilante ripetè pur egli tre volte la dolcissima invocazione. Non fu con occhio d' indifferenza riguardato da parecchie persone un soffio passaggero di vento impetuoso, il quale effetto per avventura di sola cagion naturale, ma simile a quello che investì il cenacolo nell'atto che scese sopra gli Apostoli lo Spirito Santo, scosse e fe' tremare le invetriate del Tempio nel dolce atto che facevasi l'incoronazione di Nostra Signora, e poco dopo cessò. La tenera commozione poi, che in quell'atto provarono i circostanti fedeli, leggevasi loro dipinta sul volto, e spiegossi in molti colle amorose lagrime che ne sgorgaron dagli occhi. Diedesi intanto dal colle, che sorge in faccia al Santuario, il segnale della seguìta incoronazione collo sparo dei mortajetti: al fragore di questi rispose subito lo scoppio di quelli che eransi posti sul colle opposto di Vico, e successivamente degli altri che si erano collocati sul colle di S. Franca, e su quel del Bricchetto poco distante dalla città. Echeggiarono a tai colpi altamente i colli e le valli, che dividono dalla città il Santuario; destossi in tutti un sacro soave ribrezzo, e al forte rimbombo si comprese dall'alto della cittadella, essere in quel punto seguìta l'incoronazione di Maria Santissima; e perciò collo scaricamento di grossi mortaj se ne diede l'avviso di là alla Torre della città. Udissi allora il suono della gran campana del pubblico, che dall'eminenza del Belvedere ne diede ancor più chiaro l'annunzio alla Piazza ed ai Piani. Scosse il di lei suono gli animi dei cittadini, che non potevano intendere senza la più grande sensibilità essersi coronata la pietosa loro Madre. Ma sentendosi bentosto da essi l'inaspettato rimbombo delle campane di tutta la città che suonarono a festa, ne rimasero talmente inteneriti, che non pochi piansero per allegrezza, e col loro pianto commossero i forestieri

a segno, che anch' essi unirono le dolci loro lagrime a quelle dei cittadini. Compiutasi dal Vescovo la divota edificante cerimonia, e ritornato alla Sedia Pontificale, il Prevosto Giaccone recitò un' orazione, in cui con rammentare ai cittadini di Mondovì la gloria, che dalle maraviglie nel Santuario operate ritornava alla lor patria, si propose di infiammare i loro cuori ad una viva riconoscenza verso Maria Santissima, che di tante benedizioni era stata la seconda sorgente. Dopo il Sermone, cantatosi l' inno di rendimento di grazie all'Altissimo, e datasi dal Prelato la benedizione del Santissimo Sacramento, restituironsi in gran parte gli spettatori in città, donde continuavano incessantemente i forestieri a sfilare verso il Santuario. Al dopo pranzo, celebratisi nel Santuario i vespri solenni, ragionò al popolo il Padre Abate Gianolio; e alla sera si fecero su quella piazza a spese della Congregazione del Santuario fuochi di allegrezza. Nella Cattedrale celebraronsi pontificalmente dal Prelato i vespri solenni, e da lui pure si diede la benedizione al popolo. La sera si rinnovarono sulla piazza della città alcuni fuochi di gioja, e si fece come nella sera antecedente l' universale illuminazione. E perchè trovavasi in città una gran quantità di persone signorili, e per altra parte ne erano affatto allontanati gli spettacoli e i divertimenti profani di qualunque sorta, stimossi conveniente di dar loro nella sala del Palazzo del Governatore la ricreazione di un concerto, che fu eseguito con soddisfazione di tutti dai virtuosi suonatori esteri e monregalesi.

Conchiuderò la relazione con dire ancor qualche cosa del divoto concorso de' forestieri alla solennità, sì per godere della comune letizia dei Monregalesi, che per onorare l'inclita loro Regina, e partecipare de' celesti tesori che nel di lei Santuario si dispensavano. La folla dei concorrenti andò crescendo a proporzione che andavasi avvicinando il fine del Giubbileo, e ad onta delle gravi difficoltà di sopra accennate, fu tale il loro numero massimamente negli ultimi giorni, che ne erano ingombre le contrade della città, le strade che conducono al Santuario, e la valle in cui esso è fabbricato. Temevasi perciò con ragione, che in sì grande e sì varia moltitudine dovessero sconcerti e disordini più o meno funestare la comune allegrezza.

Ciò non ostante fu tale in tutti la sobrietà, il contegno, la religione, che non udissi mai parlare in tutto il corso del mese non dirò di omicidii e di ferite, ma nè anche di libertinaggio, di scandali, di ubbriachezze, di contrasti, scompigli, o dissapori; e chi sotto l'autorità del Sovrano presiede in una o in un' altra maniera al reggimento di questi paesi, non ebbe mai a sentire pei disordini de' privati sì poche doglianze, o a provare sì poche amarezze come in questo tempo; quando, secondo l'ordine comune degli umani avvenimenti, e senza tratto speciale della divina provvidenza, parea che dovesse esserne molestato da un numero molto maggiore. Tutto si eseguì colla più amabile calma e tranquillità, che dai funesti accidenti non fu punto interrotta. La sola mano di Dio aveva forza di contenere a sì alto segno una sì varia e sì grande moltitudine di genti di tanti paesi: e alla intercessione della nostra possente e amorosa Regina dobbiamo saper buon

grado d'avere ai nostri dì rinnovato così visibilmente le antiche maraviglie dell'amor suo verso questa sì fortunata città. Tale è stato il principio, il corso, e il fine dell'augusta solennità. Piaccia alla Madre di misericordia, che, con diffondere sì largamente in questo tempo sopra dei fedeli i suoi doni, mostrò di aver tanto gradito l'ossequioso lor culto, le piaccia, dico, di serbarne altamente impressa ne' cuori de' Monregalesi la grata memoria; cosicchè tramandandola essi in un collo spirito di Religione ai figli ed ai nipoti, possan questi nei futuri secoli rinnovare esultanti di gaudio, come ora i lor padri, la festosa incoronazione, e da lei benedetti incessantemente veder per prova, e confessare coi più teneri sensi di riconoscenza, che la Madre di Dio è sempre provvida protettrice, e pietosa Regina di Mondovì.

TERZA INCORONAZIONE (*)

Nell'anno 1794 il religioso monarca Vittorio Amedeo III venne a visitare per la seconda volta il Santuario, e seco condusse il suo primogenito Carlo Emanuele Principe del Piemonte. Questo Principe restò della maestà del sacro tempio siffattamente penetrato, che volle nell'anno immediatamente dopo replicarvi un secondo viaggio colla Reale Principessa Maria Adelaide Clotilde sua sposa.

Nell'ammirare che fecero i cittadini di Mondovì i luminosi esempi di virtù cristiana di ambidue i Reali Principi, sommamente ne rimasero edificati ed attoniti. Ma allorchè furono con dolce loro sorpresa spettatori felici del dono veramente regio e stupendissimo di due magnifiche corone per quell'immagine sacratissima destinate, non solamente ne innalzarono al cielo il tratto memorando, e degno di tanta pietà, ma ne presagirono insieme le future amplissime benedizioni, che sopra i consorti piissimi sparso avrebbe a larga mano la gran Madre di Dio. Alla presenza intanto di tutti gli accorsi circostanti vennero benedette dal Vescovo le nuove corone, e quindi per mezzo del nostro concittadino D. Paolo Lanza Abate del Santuario ne furono ornate le tempia alla venerata effigie di Maria e del celeste suo divinissimo Infante.

Essendosi però fatto maturo riflesso alla circostanza della guerra, venne giudicato opportuno di trasferire interinalmente alla Metropoli i due preziosi gioielli, finchè gli affari sortito avessero il loro bramato stabilimento. Quindi è, che datosi sesto in brieve tempo alle più urgenti pendenze, furono quanto prima le corone di colà rimandate per essere con divota solenne pompa al

(*) Abbenchè, come si vedrà in questo capo, che abbiamo desunto dalla *Guida al Santuario*, siano state imposte due volte le corone, cioè nel 1795, e nel 1796, tuttavia, siccome la seconda fu solo rinnovata, perchè i timori della guerra consigliarono il trasporto delle corone a Torino, Noi crediamo dovervi dire che tre sole sono state le incoronazioni, cioè due secolari ed una incidentale, siccome incidentale è quella che ora si è divisata, stantechè ha luogo solamente perchè furono derubate le corone.

pristino luogo riposte. Le inviò di fatto a questo fine la Real Principessa Clotilde all'indirizzo del Vescovo (4), il quale si fece un doveroso impegno di compiere esattamente la graziosa onorevole incombenza. Nell'anno pertanto mille settecento novantasei, nella festa della Natività di Maria (giorno del più gran concorso al Santuario) furono dal Vescovo consegnate le corone a due chierici, i quali vestiti di cotta, e con decoroso accompagnamento di scelta truppa le portarono pomposamente nel mezzo della general processione al Tempio. Ebbero tutti allora campo larghissimo di rilevarne la preziosità e la vaghezza. Brillanti scelti di prima qualità, e di acqua cristallina a doppio taglio regolatissimo, gli sguardi traeansi e le ammirazioni universali. Vedeansi poi le medesime superbamente arricchite d'un impareggiabile assortimento di perle orientali finissime di perfetta forma e bianchezza da mano maestra con tutta simmetrìa ripartite e disposte (5).

Giunta al Santuario la divota numerosissima processione, lasciaronsi le corone a vista di tutti sull'altar di Maria esposte, nel mentre che diedesi il congruo tempo per la pubblica adorazione e preghiera. Assistito quindi il Prelato dal suo Capitolo, e corteggiato dal Governatore, e dal Corpo Civico vestì gli abiti suoi Pontificali: e poscia salendo le preparate scale, diede il solenne eseguimento alla nuova desideratissima incoronazione (6).

Montò nel momento in pergamo il più volte nominato Canonico Prevosto della Cattedrale, che recitò ad immensa affollata moltitudine un morale ragionamento alle circostanze de' tempi adattatissimo: e cantatasi in appresso con apparato di scelta musica dal Canonico Grassi di S. Cristina la Messa, fu licenziato il popolo colla consueta benedizione del Sacramento. In tale guisa, mercè la somma pietà, e reale beneficenza degli augusti Principi partecipò la popolazione al gaudio del faustissimo memorando giorno, che, celebratosi la prima volta circa il fine del secolo xvii, e rinnovatosi poco tempo dopo la morte del Vescovo Casati non sarebbe più spuntato per essa che sul terminare del secolo venturo.

(4) Degnossi l'Augusta Real Principessa di prevenirne S. E. Reverendissima Monsignor Corte mio Vescovo con suo foglio veneratissimo del 1 agosto 1796, in cui gli diede espressa commissione di portarsi in persona al Santuario per offerir le corone alla Beata Vergine in pegno di gratitudine, ed in ringraziamento dell'assistenza prestataci, e di quella, che per l'avvenire speriamo ulteriormente dall'amorevole sua mediazione; anzi a questo fine insinua al Prelato *di non fare la cosa in secreto... ma anzi che questo serva a testimoniare, che tutta la nostra confidenza è riposta nella misericordia di Dio, e nella potente protezione della SS. Vergine, e che con questi aiuti non temiamo niente ecc.* Che bei sentimenti degni per verità di una anima grande!

(5) **Il valore di queste corone si fece ascendere dai periti alla somma di cento e più mila lire.**

(6) Anche in questa seconda imposizione delle corone fu adoperato il ministero di mano altrui, poichè ritrovandosi il Vescovo in positura assai incomoda, e non distinguendo troppo bene il preparato ordegno, le fece apporre per mezzo del Canonico Gioanni Marenco suo assistente.